

GLI ALTRI DISCORSI IN PIAZZA SS. APOSTOLI

(Dalla terza pagina)

ta di ognuno che lavorasse per le cose per cui tu lavoravi: il Partito e l'Unità. Una presenza che è durata fino all'ultima ora eguale a se stessa, netta e decisa come l'avevamo conosciuta sempre, dagli anni lontani dell'Università ai tempi roventi della Resistenza romana.

«C'era già l'Unità nei mesi di ferro della Resistenza romana. E lui era lì, come suo redattore capo. Poi vennero i giorni della splendida battaglia repubblicana. E lui era ancora lì, giovanissimo direttore a dirigere battaglie di riscatto che sono ormai storia d'Italia.

«Era tornato all'Unità da alcuni anni. Sono stati i suoi ultimi, i più ricchi e più maturi, densi di un'azione che non si distaccava mai da un lungo e stimolante pensiero che dava piglio e fascino alla massa di energie che da lui sprigionava creando incontri e scontri, ma sempre vita: una vita fiutante, rapida, mordente com'è stata tutta la sua.

«Oggi questa vita si è fermata. E a chi con lui ha lavorato e imparato vivendo con lui fra i tavoli della redazione, resta, oltre il rimpianto umano, l'esempio. Un esempio di dedizione, di slancio rivoluzionario, di tensione politica e intellettuale tesa fino allo spasimo.

«Questo esempio è nostro dovere di militanti custodire. E lo faremo. Perché quest'esempio è la cosa più preziosa che ci resta dell'uomo, dell'amico, del compagno direttore che ci ha lasciato».

FAJON

E' anche una nostra perdita



«A questo punto è stata data lettura del messaggio di cordoglio del CC del PCUS al CC del PCI, da noi pubblicato nella edizione di ieri. Quindi il compagno Etienne Fajon, direttore dell'Humanité e membro dell'Ufficio politico del PCF ha espresso la solidarietà dei comunisti francesi per il grave lutto che colpisce il nostro partito. Di Mario Alicata il direttore dell'Humanité ha sottolineato l'infaticabile lavoro, la « vasta cultura », le « eccezionali capacità », il contributo dato allo sviluppo del Partito « che porta in sé l'ave-nire dell'Italia ».

«I comunisti francesi e italiani hanno condotto tante lotte fianco a fianco che una solidarietà profonda si è saldatura di loro e ogni dolore che colpisce l'uno dei nostri partiti è un dolore anche per l'altro. Mario Alicata era una personalità di rilievo del movimento comunista internazionale e la sua scomparsa si ripercuote al di là dei confini della vostra patria. Ho avuto — ricorda Fajon — il privilegio di averci con lui spesso e di conoscerlo bene perché la cooperazione e lo scambio di esperienze tra l'Unità e l'Humanité sono cose frequenti e naturali. Sono un testimone del lavoro appassionato che egli ha dedicato al

vostrò organo centrale, nel redigerlo, nel rafforzare la sua diffusione, nel vincere le difficoltà che assalgono continuamente, nel mondo capitalista, la stampa operaia e democratica. Egli è caduto sul campo d'onore della lotta per l'emancipazione della classe operaia, per il benessere degli uomini e per la pace».

C. LEVI

Il politico e l'uomo di cultura



«Un uomo vero, un grande, antico, carismatico amico. Carlo Levi ricorda Alicata col dolore che è « di tutti gli uomini di cultura, di cultura viva e moderna e libera del nostro paese, degli operai e dei contadini come degli scrittori socialisti e algerini, di poeti come Alberti e Neruda, di pittori come Siqueros e Guttuso, di filosofi come Jean Paul Sartre. Tutte le qualità intellettuali che l'uomo ha rivelato, come dirigente di politica culturale, come saggista o critico letterario, nella sua partecipazione creativa ad opere nuove nel campo del cinema, nella comprensione critica e appassionata della pittura, della storia, della filosofia, della teoria politica marxista, tutto ciò rimanda ad una dimensione nuova della cultura che si pone come coscienza dell'unità dell'uomo. Ma questa concezione della cultura — la sola vera del nostro tempo — non era in Alicata una pura affermazione intellettuale. Era la sostanza stessa del suo carattere e della sua vita, nella quale i due momenti della politica e della cultura non erano mai separati. Per lui era vero che una occupazione di terre in un remoto paese del Sud è un valore di cultura rivoluzionario: che la nuova coscienza di essere presenti, di essere nella esistenza nella nuova testimonianza alla creazione di un nuovo linguaggio ».

ARFÈ

Una personalità decisiva per la causa meridionalista

Il compagno Gaetano Arfè, direttore dell'Avanti!, porta una nuova testimonianza della personalità intellettuale di Mario Alicata che egli conobbe nella Napoli devastata dal dopoguerra in un tempo di sofferenze e di privazioni, nella « stagione delle grandi scoperte ». Cominciavano a circolare tra noi passati di mano in mano in vecchie rare edizioni consultate gli scritti di Marx, di Labriola e di Salvemini, apparivano le

«lettere dal carcere» di Gramsci, la « Rivoluzione liberale » di Gobetti, la « Rivoluzione meridionale » di Guido Dorso. C'era vivo e presente, e ci impegnavamo a fare i conti con lui.



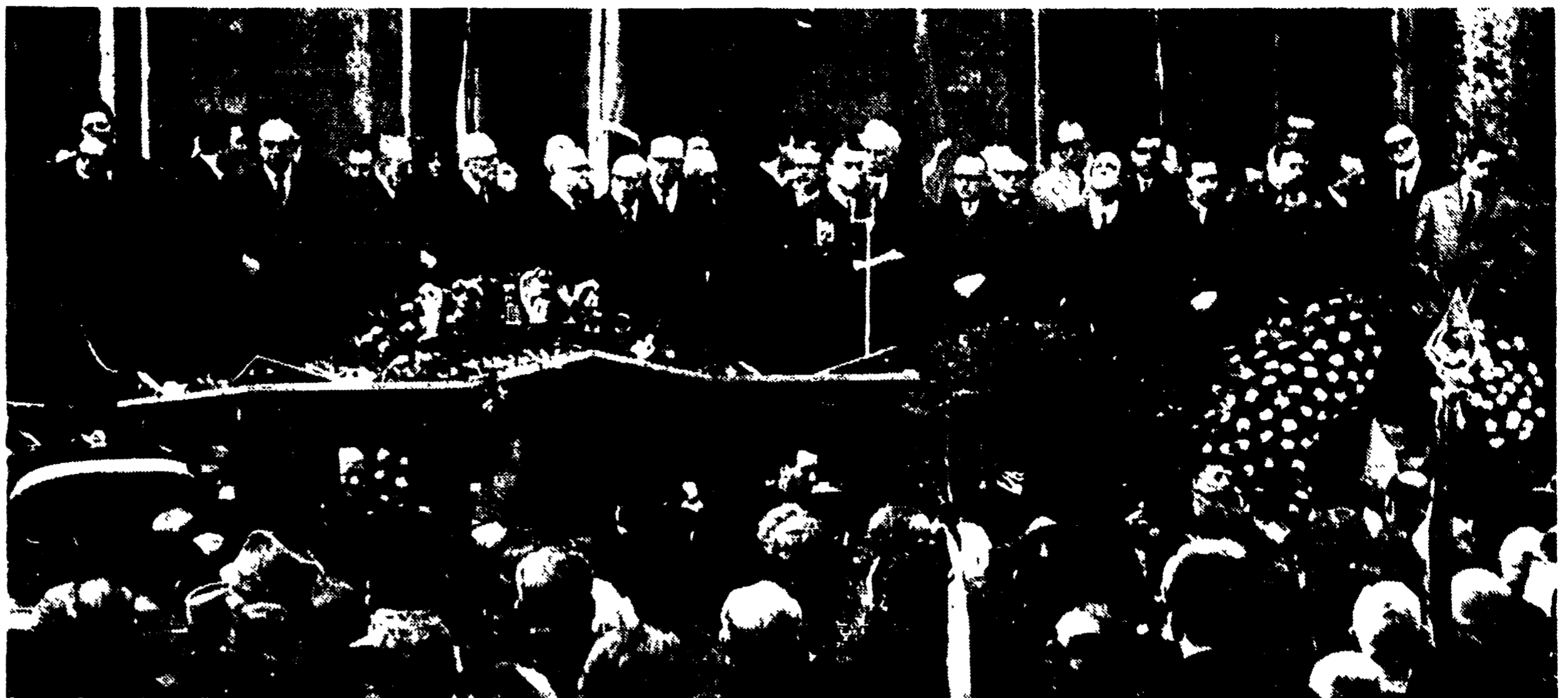
Piu vecchio di noi di qualche anno Alicata costituiva per noi un punto di riferimento e di orientamento. Il dibattito di cui andavamo svolgendo il filo. Certi motivi entrati poi nel vivo della cultura italiana, collegati alla rivalutazione del grande filone storicistico della cultura meridionale, quello di De Sanctis e degli Spaventa, nac- quero in quell'ambiente, che io in Alicata uno dei primi in- digatori e interpreti. La sua scomparsa è perciò per me, per tutti quelli con i quali condivisi quella esperienza, la scomparsa di qualcosa che ha fatto parte di noi stessi ».

AVOLIO

Un protagonista delle lotte unitarie



Il compagno Giuseppe Avolio, della Direzione del PSIUP, sottolinea la « tensione ideale, la forza polemica illuminata sempre dalla superiore intelligenza e dalla chiarezza della impostazione politica » del compagno Alicata « uomo di impegno, impegnato, forte ». « Tra i dirigenti del movimento operaio egli fu certo tra quelli che più distintamente intravedevano che era indispensabile mobilitare le masse, chiamarle alla lotta unitaria e organizzata per risolvere i problemi storici della società italiana, in primo luogo quelli della terra e del Mezzogiorno. E nel Sud Alicata dettò un contributo decisivo alla impostazione delle battaglie unitarie, suggerendo la soluzione giusta al momento giusto, e dando sempre un respiro più largo all'azione delle masse, colpendole strettamente alla iniziativa sul piano politico. Egli era una delle voci più al- te del PCI. E' sconcertante ora il pensiero che non lo incontreremo più ».



Da sinistra si riconoscono: i compagni Bufalini e Giorgio Amendola, i socialisti Venturini e De Martino, il direttore dell'Humanité Fajon, il vice-presidente della Camera Perlini, i compagni Sereni, Scoccimarro, Terracini, Trivelli, Allinovi, Ingrao, Longo, il vice-sindaco di Roma Grisolia, il ministro Mancini, il compagno Ferrara, i compagni del PSIUP Avolio, Valori e Luzzatto, la sen. Tullia Carreltoni per i socialisti autonomi, Lombardi, l'assessore di Roma Sapio, Lami del PSIUP, Amerigo Terenzi e il direttore dell'Avanti! Orlandi.

L'estremo saluto al compagno Alicata dalla sede del CC a piazza SS. Apostoli

A migliaia sotto le bandiere rosse dietro il feretro su un tappeto di fiori



Il gruppo dei familiari segue il feretro, al centro il figlio, Paolo e il fratello, Giuseppe, del compagno Alicata.

(Dalla prima pagina)

Alicata — che dell'organo del Partito era stato capo redattore nella clandestinità — diresse il ritorno del nostro giornale alla legalità: gli articoli scritti di furia sul bancone tipografico, le lunghe notti insonni, i trasferimenti da una tipografia all'altra, poi il ritorno di Alicata durante la battaglia per la Repubblica, i violenti scontri nelle piazze, i tempestosi comizi, gli attentati di namitardi.

di corone. Si forma il corteo. Prima i familiari, poi la direzione del Partito, i membri del Comitato centrale e della Commissione di controllo, i segretari regionali e federali, le redazioni dell'Unità di Roma e di Milano, i compagni dell'amministrazione, i diffusori, i segretari e quelli di innumerevoli sezioni di Roma e delle più lontane province, che hanno raggiunto la capitale durante la notte e nelle prime ore del mattino. I deputati, i senatori, Ministri, sottosegretari, giornalisti. La folla, giovani, studenti, uomini anziani, lavoratori. Il corteo attraversa via delle Botteghe Oscure, e dall'Argentina risale lungo via del Plebiscito verso piazza Venezia e piazza Santi Apostoli.

D'un tratto, qualcuno comincia a strappare fiori dalle corone: garofani rossi, rose rosse, stelle di Natale rosse. E li lancia sulla strada, davanti alla bara. Altri fiori vengono lanciati dalla folla, soprattutto dai bambini. Ed è su un tappeto di petali scariati, un tappeto sempre più fitto, che il corteo lentamente avanza verso quella piazza, cara ai democratici romani per sede abituale di manifestazioni e comizi, dove è stato eretto il palco per gli oratori che daranno ad Alicata l'estremo addio di chi resta a continuare una battaglia che non può interrompersi, che non si interromperà mai.

Il feretro prosegue verso il Verano. Qui la grande tomba che racchiude i resti di Togliatti, Grieco, Di Vittorio, Rina Piccolotto, Ottavio Pastore, Conetto Marchesi, Sibilla Aleramo, Velso Mucci e Domenico Marchiori, è già aperta. La pesante lastra di marmo che copre la cripta è stata sollevata e spostata. La bara viene calata con corde. Tutti tacciono. Prima che la cripta sia richiusa, la compagnia di Alicata, Sara, getta sul feretro un garofano rosso.

Sono presenti Longo, Fajon, Li Causi, Sereni, Secchia, Giuliano Pajetta, Scoccimarro, Terracini, Napolitano, Amendola, Sergio Segre, Cossutta, Reichlin, Maurizio e Marcella Ferrara, Carlo Levi, Bufalini, Pecchioli, Edmondo Aldini, Eugenio Peggio, Michele Rago, Paolo Alicata, le sorelle e il fratello dello Scomparso, il prof. Spallone, l'architetto Bruno Zevi, redattori dell'Unità e di Paese Sera, compagni dell'amministrazione, fattorini e tipografi.

Sulla pietra tombale vengono deposte le corone dei familiari e del Comitato centrale. Longo e Amendola abbracciano il fratello di Mario. Gli altri gli stringono la mano. In silenzio, la piccola folla si allontana. Il fratello, solo, rimane per pochi minuti in assorto raccoglimento.

Il feretro sosta brevemente sotto la sede del nostro giornale: i tipografi, i redattori e gli impiegati gli rendono l'estremo saluto.

Tra i presenti alle esequie

Abbiamo notato tra la folla di compagni, amici, estimatori dello Scomparso, che hanno reso omaggio alla salma di Mario Alicata nella camera ardente allestita nell'androne della sede del Comitato centrale e hanno seguito il feretro per le vie del centro di Roma, fino a Piazza SS. Apostoli, personalità del mondo politico e culturale della Capitale e delle regioni e città del nostro Paese. Una folla compatta, tra la quale, difficile, se non impossibile era, per noi, l'individuazione delle persone. Sin d'ora, perciò, ce ne siamo fatte un'idea nella memoria, e ora, fra i primi a giungere a Botteghe Oscure sono stati: ieri mattina il ministro del L.P.P., Gaetano Mancini; il vice presidente del Senato Pietro Secchia, i vice presidenti della Camera Perlini e Maria Rodano; quindi il ministro del Turismo e spettacolo Achille Corona, il sottosegretario all'Agricoltura Principe, Ion. Ceccherini (che ha recato il cordoglio del ministro dell'Interno, Taviani), il sottosegretario al Lavoro, Di Nardo, e ancora: Francesco De Martino, co-segretario del gruppo dei deputati Mauro Ferri, Riccardo Lombardi, Aldo Venturini, Fernando Santi della Direzione, il sen. Bermani, per il gruppo senatoriale del partito unificato, Lelio Basso, presidente del Comitato centrale del PSIUP, Dario Valori, vice segretario del gruppo parlamentare, Francesco Lami e Giuseppe Avolio, della Direzione, Oreste Lizzadri, Emilio Lussu, Paola Vecchetti. Quindi Ion. Ugo La Malfa, segretario del PRI; il sen. Ferruccio Parri; Ion. Anderlini e la sen. Tullia Carreltoni, del Movimento per la libertà; i deputati gli avvocati Domenico Grisolia e Luigi Sapio, in rappresentanza del sindaco di Roma, il deputato indipendente on. Raffaele Terranova, eletto in Calabria nelle liste del PCI.

Innumerevoli i dirigenti della organizzazione sindacale unitaria e di altri organismi di massa. La CGIL era rappresentata dai segretari Schedda e Foa, dai vice segretari Dido, Nicosa, Stimilli, dal direttore di « Rassegna sindacale » Tatò, dal capo del servizio stampa della Confederazione, Ferrarello. E poi, Caelli, segretario generale della Fedebattenti, Silvio Miano, presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale dell'ANPI, Bruno Trentin, segretario generale della FIOM, Esposto e Grifone, dell'Alleanza nazionale dei contadini, i sindaci (ma questi presenti erano molti) molti altri di Bismar, Carlo Fantl, di Modena, Renato Triva, di Grosseto, Rubato Polini, di Prato, on. Vestrì, di Pistoia, il presidente della Provincia di Firenze, Gabbuggiani, il compagno Brandalesi, assessore provinciale di Bologna, Pre-ente, anche, Oreste Romagnolo, moglie del compagno Luciano, anch'egli comunitariamente scomparso.



La salma, presenti i compagni della Direzione del Partito e i familiari, viene tumulata al Verano accanto a Togliatti.



Il compagno Mitka, vice-direttore di «Sciteia», e il rappresentante della Lega dei comunisti jugoslavi montano la guardia d'onore alla salma. A destra: il compagno Kasman, direttore di «Tribuna Luda» rende omaggio alla tomba di Alicata.

(Segue a pagina 5)